

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 2015 (II)

Quaderno: 3958

30 maggio 2015

Pagine: 426-427

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

DAVIDE CALDIROLA - ANTONIO TORRESIN

I SENTIMENTI DEL PRETE. VANGELO, AFFETTI E VITA QUOTIDIANA

Bologna, Edb, 2014, 144, € 10,50.

Nell'emozione, l'organismo percepisce modificazioni ambientali o relazionali e vi reagisce. Tale processo psico-fisico evolve nel tempo secondo una propria coerenza, a volte con intensità sconvolgente, come nel caso della paura o della rabbia. Il sentimento è un'emozione più moderata e prolungata, in cui vibra l'intero atteggiamento personale di fronte a valori; la gratitudine, per fare un esempio, è un sentimento morale. L'affetto è una forma elementare di legame amoroso: è la tendenza istintiva a occuparci di qualcuno o di qualcosa e a considerarlo con calore, con il piacere di sentirci necessari per lui.

Ebbene, l'etica contemporanea ha riabilitato questo fluido universo delle passioni, riconoscendo che ogni dilemma moralmente rilevante esige l'interpretazione del desiderio, che muove e a volte sorprende il soggetto. L'intreccio fra norme e passioni riguarda ovviamente anche il credente. I simboli della fede, infatti, non offrono soltanto verità cognitive, ma motivano ad agire, a spendersi senza riserve, ad ascoltare i propri vissuti, a farsi prossimo dell'altro.

Si iscrive in questo contesto la meditazione, operata da due parroci milanesi, in merito ai sentimenti che un prete sperimenta nell'esercizio del proprio ministero. Gli AA. si soffermano sulle principali esperienze emotive (paura, rabbia, gioia, tristezza, orgoglio, sdegno, nostalgia) e ne distinguono la genesi, lo sviluppo e le sfumature veritative (ogni affetto rivela qualcosa di noi, del mondo, persino di Dio), criticando le derive irrazionalistiche (esibire un affetto è segno d'immaturità tanto quanto censurarlo o mascherarlo goffamente) e suggerendo alcune strategie con cui discernere, elaborare, condividere e infine pregare — al modo dei Salmi — i vissuti interiori e lo stile affettivo di chi offre cura pastorale. È l'intera comunità infatti a partecipare delle vicende emotive e sentimentali del suo pastore (cfr p. 49).

Viene delineato il modello di un sacerdote che si espone con coraggio all'incontro interpersonale, riconosce i propri turbamenti, raccoglie dai fedeli suggerimenti spirituali, aiuta altri preti ad affrontare dubbi vocazionali (il delicato capitolo dell'innamoramento, cfr pp. 41-52). Non si tratta di un funzionario diligente, ma anaffettivo; non di un dispotico attivista, né di un moralista intellettualmente distanziante; e neppure di un logorroico sentimentalista, o di un affettato dispensatore di parole d'ordine o di vuote sentenze consolatorie; ma invece di qualcuno che, guardando ai sentimenti di Gesù, riflette sui propri, li revisiona, li affina, poiché avverte che la missione di chi predica il Vangelo trasforma anche le proprie passioni, e non solo le proprie azioni e parole (*I verbi del prete* è il titolo di un'altra pubblicazione dei due AA.).

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 2015 (II)

Quaderno: 3958

30 maggio 2015

Pagine: 426-427

Questo libricino senza note, senza bibliografia sistematica, senza glossario, costituisce la leale confidenza di due pastori «di mezza età», che ammettono con delicatezza e ironia i limiti della loro formazione, il disagio verso certe chiusure istituzionali, il bisogno di aiuto nei momenti di fragilità (e la fatica di riceverlo), e nel contempo dichiarano con fierezza la loro gioiosa fedeltà alla promessa originaria.

Si possono muovere critiche su qualche passaggio argomentativo troppo rapido in territori che la fenomenologia, la psicoanalisi e la teologia narrativa hanno ampiamente dissodato, ma lo spirito del testo è pertinente: nel «cuore» dei discepoli di Cristo (raccomandava autorevolmente la *Gaudium et spes*, nel 1965) devono trovare eco le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi.

Paolo Cattorini